

Unioni civili accordo Pd-Ncd: legge senza adozioni né dovere di fedeltà

► Braccio di ferro, poi il patto: restano cognome, reversibilità e dovere di mantenimento. Stasera voto di fiducia in Senato

LA GIORNATA

ROMA «Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti». Il maxiemendamento del governo sulle unioni civili non pone limiti all'attività dei giudici ordinari in merito alle adozioni dei figli del partner. Il Pd ha tenuto il punto, il tentativo dei centristi di inserire un comma per delimitare le azioni dei tribunali sulla stepchild adoption è stato respinto. Ncd invece ottiene un altro risultato: scompare l'obbligo di fedeltà per le coppie gay anche se resta il riferimento alla «vita familiare». La trattativa per limare il

testo è andata avanti tutta la giornata, con vertici a ripetizione a palazzo Madama ai quali hanno preso parte i ministri Boschi, Orlando e Costa, i capigruppo ed alcuni malpancisti di Area popolare come Sacconi e D'Ascola.

Una partita in qualche modo riaperta in mattinata dal ministro Lorenzin. «Lo stralcio della stepchild adoption dal testo delle unioni civili non è sufficiente, anche se è un fatto importantissimo. Non deve esserci alcuna equiparazione al matrimonio che noi riteniamo incostituzionale», lo stop della responsabile della Sanità. Attimi di panico nella maggioranza. E' partito così il fuoco di sbarramento dei dem

per chiarire che «non sono previste ulteriori modifiche». Poi la stessa Lorenzin ha spiegato che «non c'è alcuno strappo, io sono fiduciosa, qui nessuno tira la corda». Accordo definitivo siglato nel tardo pomeriggio. Anche sugli altri nodi che rimanevano in sospeso: resta l'obbligo del mantenimento in caso di cessazione dell'unione, viene prevista la separazione lampo davanti all'ufficiale di stato civile. «La presente legge - è scritto nel testo che recepisce l'impianto della Cirinnà stralciando l'articolo 5 - istituisce l'unione civile tra persone dello stesso sesso quale specifica formazione sociale ai sensi degli articoli 2 e 3 della Costituzione e reca la disciplina delle convivenze di fatto».

#LAVOTABUONA

«Ha prevalso il buon senso», esulta Alfano; «l'intesa sulle unioni civili è un fatto storico per l'Italia. E' davvero #lavotabuona», twitta Renzi.

Oggi dalle 19 l'Aula del Senato voterà la fiducia. Nel Pd si prevede di toccare i 165 sì. Ma alcune defezioni arriveranno proprio dall'area di centro. «Non voto la fiducia. La sconfitta sui principi non è una cosa secondaria. Conseguenze? Vedremo», taglia cor-

**RIUNIONE DEI MINISTRI
CON I CAPIGRUPPO
ZANDA: IL DDL SULLA
STEPCHILD ADOPTION
SARÀ ENTRO
LA LEGISLATURA**



Angelino Alfano e Matteo Renzi (foto ANSA)

In Cassazione

La Procura generale impugna la stepchild

ROMA E ora la parola passa alla Corte di Cassazione. Sulla stepchild adoption sarà la Suprema Corte a dirimere e controversie interpretative, dal momento che taluni giudici ritengono possibile l'adozione del figliastro a legge vigente, mentre altri lo escludono sostenendo la necessità che il Parlamento vari una nuova legge. A sottoporre il caso ai giudici della Cassazione è stata la procura generale della Corte di Appello di Roma che ha impugnato la sentenza con la quale, lo scorso dicembre, era stata confermata la "storica" decisione del Tribunale dei minori di Roma. Grazie a quella pronuncia del 2014 riconobbe l'adozione di una bimba (che oggi ha sei anni) da parte della compagna della madre biologica della piccola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to Sacconi. Si smarcheranno anche D'Ascola, Formigoni, Azzolini ed alcuni esponenti Udc come il senatore Di Biagio. Posizioni contrarie che erano già state anticipate al ministro dell'Interno nella riunione di gruppo tenutasi due giorni fa. «Accordo e fiducia oppure riapriamo il rodo», era stata la premessa del titolare del Viminale, «ma io non voglio partecipare più a guerre per rimettere in gioco M5S e la sinistra dem».

Ora Ncd canta vittoria. «Il risultato ottenuto mi fa stare in pace con la mia coscienza. Io porto a casa il risultato che i diritti si danno, le adozioni no e matrimoni e unioni restano due cose separate», ha spiegato Alfano, «scripta manent». Il successo sullo stralcio della stepchild adoption verrà speso in campagna elettorale e servirà, viene fatto osservare, per porre le basi del partito nuovo: «Nessuna formazione neoguelfa o una mini-dc, ma una forza che tenga dentro laici e cattolici, sarà più facile ora allearsi con il Pd».

Invece gli anti-ddl Cirinnà si organizzano proprio sulla resistenza che ha portato Renzi a stralciare la stepchild adoption: «Il 5 marzo ci sarà una kermesse - spiega Mauro - alla quale parteciperanno tutti i centristi che non guardano al governo ma al Family day». «E' un ogm», l'accusa di Quagliariello mentre nel centrodestra c'è anche chi intende appellarsi a Mattarella per la decisione del premier di blindare un provvedimento in materia di diritti civili. Soddissfatti i cattolici, meno la minoranza del partito del Nazareno con Bersani che ritiene sbagliato il ricorso alla fiducia e il soccorso di Ala all'esecutivo. I verdiniani infatti diranno sì al ddl sancendo di fatto l'ingresso in maggioranza. «Il prossimo passo sarà l'appoggio esterno organico al governo», spiega un esponente del gruppo. «Siamo pronti a dare una mano ma solo se Renzi ce lo dovesse chiedere», ha spiegato l'ex coordinatore di FI ai suoi.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta



Le associazioni gay a palazzo Madama

Davanti al Senato un centinaio di rappresentanti di associazioni Lgbt hanno manifestato per protestare contro lo stralcio delle stepchild dalla legge e i ritocchi sull'equiparazione tra matrimonio e unioni civili.

No della Consulta alle mamme Usa E arriva il primo ricorso sull'Italicum

IL CASO

ROMA «Non siamo un organo politico ma di garanzia. Non chiedeteci di fare altro, non possiamo». Paolo Grossi, quarantesimo presidente della Consulta nell'anno del sessantesimo anniversario della Corte, scandisce le parole in piedi, dopo aver risposto alle più svariate domande dei cronisti su stepchild adoption, riforme costituzionali, legge lombarda anti-moschee. A 83 anni, con la prospettiva di rimanerne altri due sullo scranno più alto della Corte Costituzionale, Grossi traccia un "programma" che intende portare avanti forte del voto unanime del collegio (la sola scheda bianca è stata la sua) e affiancato da ben tre vicepresidenti: Giorgio Lattanzi (vicario), Aldo Carosi e Marta Cartabia. Il voler tracciare con nettezza un argine rispetto a qualsiasi influenza o promanzione politica, riconducendo il ruolo della Corte alla tutela dei diritti fondamentali del cittadino, è un dato non secondario.



Palazzo della Consulta

**LA CORTE
ELEGGE
GROSSI PRESIDENTE
«NON SIAMO
UN ORGANO POLITICO
MA DI GARANZIA»**

rio. Specialmente per un collegio che proprio ieri si è espresso su un tema - la stepchild adoption - che divide le forze politiche e che presto dovrà esaminare la legittimità della nuova legge elettorale.

LO SBAGLIO DEL GIUDICE

A commentare la sentenza della Corte di Strasburgo che ha condannato l'Italia per il caso Abu Omar non ci pensa proprio. Ma se gli si chiede un chiarimento sul perché la Consulta, appena qualche ora prima, abbia dichiarato inammissibile il ricorso del Tribunale dei minori di Bologna sul caso della coppia di spose americane, Eleonora Beck e Liz Jofee, trasferitesi in Italia con i figli nati da inseminazione artificiale, Grossi non si tira indietro. E spiega che «la vicenda non ha nulla a che fare con quanto bolle in pentola in Parlamento, con le coppie gay e con il dibattito in corso al Senato. L'inammissibilità era palese, si trattava di una piccola questione e di un giudice che non sa fare il

suo mestiere». Parole non proprio tenere nei confronti del giudice Giuseppe Spadaro che a caldo non nasconde il suo sconcerto per un giudizio così tranchant da parte di Grossi. Le due donne americane, nel trasferirsi in Italia, avevano chiesto il riconoscimento nel nostro Paese dell'adozione incrociata. Il Tribunale di Bologna, nell'invitare gli atti alla Consulta, aveva dubitato della costituzionalità di due norme della legge sulle adozioni del 1983. Nel farlo, però, ha trattato la decisione del giudice statunitense come un'ipotesi di adozione internazionale e non come un caso di riconoscimento di sentenza straniera. Un errore che non ha consentito alla Consulta di esaminare nel merito la stepchild adoption, proprio nel mentre in Senato la questione veniva stralciata dal ddl Cirinnà sulle unioni civili. A dispetto della richiesta dell'Avvocatura dello Stato che un anno fa, per conto del governo Renzi, aveva chiesto alla Corte di dichiarare inammissibile il ricorso ma di fornire in



Paolo Grossi, appena eletto (foto ANSA)

ogni caso un'interpretazione orientata delle norme: la stepchild è possibile anche a norma vigente se di mezzo c'è il benessere psicofisico del bambino. Ma la soglia del merito la Consulta non lo ha oltrepassato.

POST PORCELLUM

Un altro faro della politica si accenderà presto sulla Consulta, non appena sarà arrivata l'ordinanza del tribunale di Messina che ieri ha sollevato questione di legittimità sulla nuova legge elettorale, l'Italicum, che entrerà in vigore il prossimo luglio. A solle-

vare il ricorso, in ben 17 tribunali, è stato l'avvocato Felice Besostri, che alla Consulta già vinse la battaglia contro il Porcellum. Il premio di maggioranza e la soglia minima sono tra i sei motivi del ricorso. Quando si pronuncerà la Consulta? Prima o dopo il referendum confermativo sulle riforme costituzionali previsto per il prossimo autunno? Grossi non si sbilancia, ma prevede «un tempo ragionevolmente breve per arrivare a qualcosa di definito».

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA